



Consiglio Nazionale Degli Studenti Universitari

Ministero dell'Università e della Ricerca  
Via Michele Carcani 61, 00153, Roma

info@cnsu.miur.it / chiapparinoluigil@gmail.com

## **Audizione VII Commissione del Senato della Repubblica – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**

### **Premessa**

Le condizioni economiche in cui versa il nostro paese allo stato attuale a causa della diffusione del virus Covid-19 sono drammatiche e le misure straordinarie intraprese dal Governo nel corso dei precedenti mesi potrebbero risultare non sufficienti per far fronte alle condizioni di grave crisi socioeconomica che il sistema paese, e dunque anche i comparti dell'università e della ricerca, di conseguenza, si trovano e si troveranno ad attraversare. In un momento cruciale e di necessario rilancio del nostro paese, rifinanziare con somme consistenti l'istruzione pubblica di ogni ordine e grado deve essere prioritario, per dare un segnale inequivocabile di investimento rispetto alle generazioni future.

Ma i problemi del sistema di alta formazione non sono solo determinati dall'emergenza sanitaria. Questa ha, infatti, acuito deficit strutturali già da decenni annidati nelle pieghe del sistema universitario che lo mette in una posizione di affanno rispetto alle controparti europee: l'Italia, infatti, in relazione allo scorso target europeo relativo all'istruzione (strategia Europa 2020) riguardante l'innalzamento al 40% della quota di 30-34enni in possesso di una laurea, si posiziona al penultimo posto nell'UE. Con un valore medio stimato al 40,7%, l'UE ha complessivamente raggiunto nel 2018 l'obiettivo: Francia, Spagna e Regno Unito lo hanno superato da diversi anni, in Italia invece tale quota era ferma, all'inizio del 2020, al 27,8%.

I dati europei rivelano che il gap più importante, che costituisce un vero ostacolo all'aumento di dette percentuali, è di tipo economico e più precisamente riguarda il supporto pubblico all'accesso ai percorsi universitari. Sul fronte delle tasse universitarie, per esempio, il **NATIONAL STUDENT FEE AND SUPPORT SYSTEMS IN EUROPEAN HIGHER EDUCATION 2020/21** di Eurydice Europa rivela che in circa la metà dei paesi, gli studenti del primo ciclo pagano più di 100 euro all'anno, mentre in un quarto dei paesi europei, fra cui rientra l'**Italia**, le tasse superano in genere i 1.000 euro. Sul fronte del diritto allo studio, l'Italia si posiziona tra i paesi in cui un'**alta percentuale di studenti che pagano le tasse** si combina con una **bassa percentuale di studenti che beneficiano di supporto finanziario**. Gli interventi del PNRR devono necessariamente tenere conto di tale contesto.



Consiglio Nazionale Degli Studenti Universitari

Ministero dell'Università e della Ricerca  
Via Michele Carcani 61, 00153, Roma

info@cnsu.miur.it / chiapparinoluigil@gmail.com

## Nel Merito del PNRR

- Il Consiglio ritiene sicuramente positivo il finanziamento per 1 mld di € (**pag 121**) del sostegno alla residenzialità studentesca, per quanto questo sia ritenuto non del tutto sufficiente per risolvere le questioni degli studentati e del caro-affitti. Il Consiglio segnala, inoltre la mancanza di un piano integrato mirato ad agire non solo sulla questione dell'alloggio ma anche sul versante dei servizi. Il PNRR, infatti potrebbe essere l'occasione per rivedere i LEP di cui al d.lgs 68/2012 (innalzamento e finanziamento). Per rendere effettivamente accessibile la formazione non è sufficiente, infatti garantire un'abitazione agli studenti ma è necessario ridisegnare l'offerta di servizi delle nostre città universitarie (c.d. cittadinanza studentesca), con particolare riferimento ai servizi di trasporto pubblico anche notturno gratuito e sostenibile e accesso alla sanità locale per gli studenti fuorisede, previsioni specifiche di cui attualmente il PNR appare privo.
- L'Incremento delle Borse di Studio (**par. 1.2, pag. 122**) pur rimanendo un fattore positivo nell'attuale stesura del PNRR deve essere concretizzato da una adeguata copertura economica e da una parziale riforma delle norme di garanzia del Diritto allo Studio Universitario. Nel **Parere relativo al DDL 2790 (legge n. 178/2020) – Bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023** ([http://www.cnsu.miur.it/media/39697/pa\\_2020\\_12\\_09\\_001.pdf](http://www.cnsu.miur.it/media/39697/pa_2020_12_09_001.pdf)) il CNSU ritiene auspicabile l'aumento della soglia ISEE per l'accesso ai benefici di DSU (Borse di Studio, servizio mensa ecc) ad € 30.000, al fine di aumentare il numero di beneficiari di borsa di studio rispetto ai quali il nostro paese detiene un ben triste posizionamento negativo, con al contempo **l'abolizione oppure una sostanziale revisione del parametro ISPE** in quanto ritenuto non indicativo della reale disponibilità economica delle famiglie.
- Nello stesso paragrafo, si cita come provvedimento l'estensione della No-Tax Area alla soglia **ISEE di 23.500€**. E' bene ribadire che, nel 2020 con il Decreto Rilancio, l'esenzione legale dalla contribuzione universitaria è stata portata dalla soglia ISEE 13.000€ a quota 20.000€. Questo innalzamento, che ha smentito l'innalzamento, precedentemente annunciato dal MUR, a soglia ISEE 23.000€, è stato salutato dal CNSU come un passo nella giusta direzione ma del tutto insufficiente: questo Consiglio ha sempre ribadito la necessità di un innalzamento della No-Tax Area a



Consiglio Nazionale Degli Studenti Universitari

Ministero dell'Università e della Ricerca

Via Michele Carcani 61, 00153, Roma

info@cnsu.miur.it / chiapparinoluigil@gmail.com

quota 30.000€ ISEE. Tale innalzamento era stato annunciato dal MUR in occasione della stesura della legge di bilancio 2021, ma è stato poi ritirato.

A questo proposito, sempre citando il **Parere relativo al DDL 2790 (legge n. 178/2020) – Bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023**, si segnala come, per raggiungere il pareggio di bilancio, gli Atenei attingono con sempre maggior frequenza dalla contribuzione studentesca, spesso violando il vincolo di legge (stabilito nel DPR 306/1997) del rapporto del 20% tra contribuzione e trasferimenti statali. Il Consiglio, ritenendo inaccettabile lo sfruttamento cronico della contribuzione studentesca, usata come stampella di un sistema che chiede un ripensamento, auspica quindi un pieno rifinanziamento del Fondo di Finanziamento Ordinario non inferiore ad almeno il 40% dell'aumento già previsto per ottemperare tutte le esigenze del nostro sistema universitario. Al fine di fronteggiare tali criticità e allo stesso tempo la contrazione dei redditi del paese dovuta alla crisi economica determinata dall'emergenza sanitaria si ritiene ulteriormente necessario incrementare **lo stanziamento fino a 400 milioni di euro** al fine di garantire una soglia di No-Tax area pari a 30'000 € di ISEE, come già richiesto in passato dal Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari.

- Risulta mancante, nell'ambito della **Missione 4** una riflessione sull'apertura dei numeri programmati, che sarebbe risolutiva in termini di accesso all'alta formazione e che necessita di investimenti per l'ampliamento di strutture, servizi e personale.
- Manca inoltre, nell'ambito dell'orientamento, una parte dedicata ai tirocini: il tirocinio, si presenta ad oggi come uno strumento che deve essere profondamente riformato per incontrare quei criteri di formatività, accessibilità e sicurezza che ad oggi mancano, in certi casi strutturalmente. La riforma del tirocinio curriculare è un obiettivo oggi più che mai da perseguire e sostenere con un adeguato stanziamento di fondi, nell'ottica dell'ampliamento dello spazio di tale strumento all'interno dei corsi di laurea abilitanti a seguito della probabile approvazione del cosiddetto **DDL Manfredi** sull'accesso alle professioni ordinistiche. La prospettiva intrapresa dal sistema universitario è, in questo senso, quella dell'accrescimento della centralità delle attività pratiche, con la valutazione del tirocinio abilitante sostituita all'attuale concorso di abilitazione. Appare chiaro che questa evoluzione non può essere un mero passaggio formale del modo di certificare le competenze ma richiede un ripensamento di tutto l'impianto di acquisizione di tali competenze mediante le attività pratiche, eliminando al contempo situazioni di sfruttamento e insicurezza.